

Tu preghi la Madonna? reciti il Rosario e l'«Angelus»? partecipi a processioni e a pellegrinaggi? La devozione alla Madonna che senso ha per te? è educativa alla fede?

Sono alcune delle domande che abbiamo posto agli amici, di cui trovate qui sotto le «testimonianze». Sono uomini e donne, giovani ed anziani: le risposte, ovviamente, sono molto diverse. In tutte, però, traspare con chiarezza un grande amore filiale. Come dire: modi diversi, per esprimere lo stesso sentimento tenero e profondo.



LUCIANA MIRRI

È nella sua presenza di silenzio che noi donne riponiamo, con intima intesa, i nostri femminili silenzi.

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sulla presenza della Madonna nella mia vita, e devo confessare che mi trovo alquanto imbarazzata. Infatti, riflettendo, mi sono subito resa conto della singolarità del mio curioso rapporto con lei. Nella mia vita, Maria è sempre stata una presenza di silenzio.

I momenti in cui questa presenza ha infranto il silenzio sono stati — e lo sono tuttora — i più impensabili: quelle rare volte, assente la mamma, che do la cera sui pavimenti o brucio il pranzo; mentre stiro, in un momento di furore casalingo, un po' di bucato; nei tempi di solitudine con me stessa, in cui, chissà

perché, l'unico pensiero che, all'improvviso, balza alla luce è quello di Maria. Le sue faccende quotidiane di donna, le sue ansie, i suoi desideri, e poi quel momento in cui l'umanità e l'universo tremarono alla sua nascosta, semplice, umile risposta, e infine che cosa provava, sentendo muoversi in sé la membra del Figlio di Dio: ecco che cosa mi viene in mente e che cosa cerco di immaginarmi.

Così, da non molti anni, prego la Madonna, e così tuttora la sua presenza infrange il silenzio e permette alla donna che è in me di rivolgersi a lei: non una preghiera, ma tante domande, che vogliono rendere preghiera un'esistenza. Il «nostro» silenzio è divenuto il nostro più intimo colloquio.

Il nostro appuntamento quotidiano e personale in cui ci troviamo l'una di fronte all'altra, non è il Rosario, bensì la preghiera dell'«Angelus», per me la più bella, forse perché tutta immersa nell'istante più sublime della sua vita, che è divenuto la nostra vita.

Sono state le piccole comunità dell'Appennino bolognese, dove trascorro in genere parte delle vacanze estive, a farmi conoscere e ad introdurmi nella pratica del Rosario, questa umile professione di fede popolare. Fin da bambina, quale fedele bolognese, non sono mai mancata all'annuale visita della Madonna di S. Luca, protettrice della città. È ancora lassù, nel paesino di montagna, tuttavia, che gusto la freschezza di una devozione plurisecolare, che, nel giorno della festa, tra mortaretti e fuochi d'artificio e suono di banda, vede riunito, attorno al santuario e poi in processione, tutto il paese, dai più giovani ai più vecchi, uomini e donne.

Io, devota del Crocifisso e dell'Euarestia, ho scoperto con stupore, quanto Maria è popolare tra la gente, soprattutto la più umile; e non solo tra gli anziani. La sorpresa maggiore mi è venuta dai ragazzi e dai giovani: è una donna che rispettano; è una fede senza perché, rimasta anche fuori dalle mura della Chiesa.

Per noi donne, forse, la ragazza di Nazaret è quella presenza di silenzio, in cui — che ce ne accorgiamo o meno — riponiamo, con intima intesa, i nostri femminili silenzi.



SAVERIO ORSELLI

È più facile fare il «rivoluzionario» o l'«impegnato», che dire come lei: «Eccomi....»

Ormai Giovanni Paolo II è entrato nelle case di tutti, con la sua faccia bonacciona e il suo italiano «strappasorrisi!». La televisione, dal canto suo, non lascia passare un giorno senza dare qualche notizia riguardante questo Papa, e spesso, oltre la cronaca, ci propone anche sue immagini e le parti più interessanti dei suoi discorsi.

Bene, non so se l'abbiate notato, ma